

Che cosa facciamo?

PESARO

Avati alla Mostra ricordando Riz

a pagina 23



Il cinema Pupi Avati insieme ad Antonio oggi al Film Fest nel ricordo del Maestro Ortolani
Un pensiero anche a Rossini: «Era di una creatività assoluta, adoro il suo Viaggio a Reims»

«Pesaro mi fa pensare a Riz»

La settima giornata di Pesaro Film Fest avrà oggi alle 17,30 come ospiti Pupi e Antonio Avati nella Galleria Franca Mancini per la presentazione del volume "Ieri, oggi, domani. Il cinema di genere in Italia", curato da Pedro Armocida e Boris Sollazzo, il tema al centro del focus di questa 55ª edizione. Ad agosto uscirà "Il signor diavolo", il nuovo film horror di Pupi Avati.

Maestro, qual è la differenza tra passione e talento?

«È fondamentale. La passione è qualcosa che puoi controllare e gestire attraverso la tua volontà, con determinazione e caparbia o con l'aiuto di chi ti indirizzi in percorsi giusti: ha a che fare molto con la ragione. Il talento è sacralità, è il grande mistero di una identità peculiare e irripetibile, unica. Nessuno ci può "replicare", ognuno di noi è portatore di un talento, una predisposizione, una vocazione. Bisognerebbe far coincidere il proprio talento con quello che si andrà a fare nella vita. Io mi ostinavo

I due ospiti saranno presenti alla presentazione dell'ultimo libro di Armocida e Sollazzo sul cinema di genere italiano

con il clarinetto. Ora lo guardo, lo amo, ma non è stato un clarinetto fortunato». **E quanto contano gli amici e la famiglia nella sua intensa carriera?**

«Tutto quello che ho raccontato nei miei film è come avrei voluto che fosse più che come è stato realmente. Solo in certi momenti, in film un po' più disincantati, ho trattato verità scomode, autobiografiche e dolorose. La maggior parte della mia filmografia è su come avrei voluto che fosse la mia città (Bologna), la mia famiglia, i miei amici, la jazz band. Il cinema ti permette di mentire anche a te stesso».

Quali le assonanze e le differenze tra Balsamus e il Signor Diavolo che vedremo nelle sale ad agosto?

«L'attinenza è più con i film gotici, La casa dalle finestre che ridono, o Zeder. Quelli che hanno a che fare con il realismo magico delle nostre terre, il gotico pagano che abbiamo inventato noi, nell'idea che anche l'Emilia potesse esprimere delle inquietudini, contro le rassicurazioni di Don Camillo e Peppone».

Alla Mostra viene presentato un focus sul cinema di genere: si è evoluto dagli anni 70 ad oggi?

«Non si è evoluto è scomparso, seppellito da questa moda delle commedie che ha monopolizzato il cinema, salvo alcu-



Il regista Pupi Avati

ni autori che hanno identità come Bellocchio, Garrone o Sorrentino. Oggi si fanno solo commedie ambientate nel presente che si occupano del presente. Non c'è più la sfrontatezza di un romanzo di Trastevere che fa i western. Non c'è più voglia di rischiare, manca l'ambizione. Pensi che l'unico film horror italiano è il mio e ha avuto ben 6 "no" prima di riuscire a trovare distribuzione». **Sarà ospite nella città di Rossini e di**

Il programma di oggi

Veltroni e Lino Banfi in Piazza del Popolo

● Ogi alle 21,15 in Piazza del Popolo a Pesaro secondo appuntamento con Walter Veltroni che dialogherà con Lino Banfi. Seguirà l'omaggio a Stracult con Marco Giusti, Andrea Delogu e gli altri autori del programma. A seguire "Regalo di Natale" in presenza di Antonio e Pupi Avati, per l'evento speciale sul cinema di genere italiano. Alle 21,30 l'appuntamento ai Bagni Paradiso è con "Lo chiamavano Jeeg Robot di Gabriele Mainetti". Conclusione a Palazzo Gradari con i Tiresia.

Riz Ortolani...

«Rossini era persona di una creatività assoluta, adoro il suo Viaggio a Reims, e simultaneamente un uomo che ha saputo vivere gioiosamente: uno straordinario talento messo a frutto. Ma tutte le volte che vengo a Pesaro penso a Riz, che ha fatto ben 35 film con me, un grande indimenticabile genio».

Elisabetta Marsigli

© RIPRODUZIONE RISERVATA